

## Sanità Sospese le sanzioni per chi non si è attrezzato

# Certificati di malattia online

## Le multe partono a gennaio

ROMA — C'è la coda al pronto soccorso. Fino a due ore di attesa per i cittadini ai quali è stato assegnato un codice corrispondente a una visita non urgente. La porta del medico resta chiusa troppo a lungo. Perché il dottore è impegnato a smanettare sul computer. È uno dei rischi paventati dai dipendenti pubblici in camice bianco e dai professionisti convenzionati (circa 190 mila tra ospedalieri, guardie, pediatri, medici di famiglia e di ambulatori) per l'entrata a regime della certificazione di malattia online.

Rivoluzione annunciata a più riprese dal ministro della Pubblica amministrazione, Renato Brunetta. Obiettivo: basta raccomandate e file alla Posta per spedire la raccomandata all'Inps. Previsto un risparmio annuo di circa 600 milioni, 100 dei quali per la carta. Il sistema avrebbe dovuto partire lo scorso dicembre. La scadenza è poi stata spostata a giugno, quindi al 15 settembre. Ieri un ulteriore intervento sui tempi. L'obbligo di adoperare il Web rimane, ma «la piena entrata a regime» sarà il prossimo gennaio, secondo l'indicazione della Commissione collaudo, tecnici nominati da vari ministeri. Fino ad allora sanzioni sospese per chi non si è attrezzato. Una parte dei medici, come la Simeu (società italiana di medicina di urgenza e emergenza) e i sindacati ospedalieri (Anao-Assomed e Cimo), sono convinti però che la rivoluzione porterà con sé disagi e ritardi nei servizi.

Secondo Brunetta, invece, l'81% dei medici di famiglia si

sono «digitalizzati» dopo aver chiesto un codice di accesso (Pin). Cinque milioni i datori di lavoro collegati per

un totale di 3 milioni di dipendenti. Finora sono stati trasmessi all'Inps oltre 375 mila certificati con un incremento del 24% nell'ultima settimana.

Però alcune Regioni sono indietro. Se Lombardia, Emilia Romagna, Veneto e Toscana, le cosiddette virtuose della sanità, sono abbastanza avanti, altrove vengono segnalate difficoltà, come in Friuli Venezia Giulia. In Umbria l'invio elettronico non decolla. E anche dove il meccanismo funziona, la percentuale di certificati telematici è nettamente inferiore ai cartacei. Secondo il sindacato Snami il piano di Brunetta, anche se all'avanguardia, non è realizzabile perché una larga parte dei colleghi non dispongono di computer. Insiste nel ritenere l'operazione un flop Massimo Cozza, segretario di Cgil medici: «Si doveva partire a dicembre, oggi la distribuzione dei pin non è conclusa e ci sono notevoli ostacoli nella trasmissione. Per fortuna il ministro si è ravveduto e ha sospeso le sanzioni per chi non è online».

Calcolato un traffico di 50 milioni di certificati. È stato aperto un numero verde, 800-013577 per affiancare chi non può o non riesce a collegarsi. Ma per ricevere ascolto dall'operatore bisogna mettersi in coda.

**Margherita De Bac**

